

I trasporti Bracchi di Fara al fondo Igi

Rilevato il 64%

Esce il fondo Ape, restano famiglia Annoni e manager. Ora si punta a un ulteriore sviluppo, anche all'estero

■ L'operazione, per la sua complessità, ha richiesto un anno di trattative con l'assistenza di studi legali, consulenti finanziari e analisti di mercato. Ieri si è chiusa ufficialmente con l'annuncio che il 64% del capitale della Bracchi srl di Fara d'Adda, azienda leader in Europa nei servizi di logistica ad alto valore aggiunto ed elevata specializzazione, è stato acquistato dalla Igi Sgr, società italiana di private equity, attraverso un fondo di investimento denominato «Fondo cinque».

Igi Sgr, con la sua quota di maggioranza, sale quindi al controllo della Bracchi, portando anche alla presidenza dell'azienda di Fara il proprio amministratore delegato Matteo Cirila. Rimarrà, invece, al suo posto in Bracchi l'amministratore delegato Lorenzo Annoni, esponente della famiglia Annoni che ha ritirato negli anni '60 l'azienda portandola all'attuale successo, consistito nel 2015 in un fatturato di 80 milioni per un margine operativo lordo di oltre 8 milioni.

Questi numeri hanno convinto la Igi Sgr alla conferma del management dell'azienda

di Fara che conta 160 dipendenti e «che - afferma il neo presidente Cirila - anche negli ultimi anni di crisi economica e nonostante la concorrenza agguerrita nel settore della logistica, ha conosciuto una crescita importante. Il management dell'azienda ha, quindi, dimostrato di saperci fare. La nostra ambizione ora è quella di seguire e accompagnare i suoi manager in un piano di sviluppo condiviso». Piano di sviluppo che mira ad accrescere il parco clienti dell'azienda di Fara, attivi nella produzione di ascensori ed elevatori, macchine agricole e di componentistica elettromeccanica, nella farmaceutica e nella cosmesi. E poi a rafforzare la sua presenza a livello internazionale: attualmente l'azienda ha tre filiali in Polonia, Germania e Slovacchia.

L'ingresso della Igi Sgr nel capitale della Bracchi ha inevitabilmente portato a un cambiamento nella sua composizione. Cambiamento consistito innanzitutto nella totale uscita del fondo Ape che prima deteneva la maggioranza; e che era rappresentato dal presidente uscente dell'azienda Matteo Carlotti: «Dopo nove anni - commenta Carlotti - a fianco della famiglia Annoni, durante i quali Bracchi si è rafforzata ed è cresciuta dai 60 mi-

lioni di euro agli attuali 80, siamo lieti dell'ingresso nella compagine azionaria di investitori dalle indiscusse capacità che siamo sicuri aiuteranno Bracchi a consolidare e proseguire il percorso di crescita intrapreso negli ultimi anni».

La famiglia Annoni è rimasta nell'azionariato raggiungendo, insieme ad alcuni manager dell'azienda, una quota di capitale pari al 10%. Nel capitale sono entrati anche altri due fondi di investimento italiani che insieme posseggono il 26%: si tratta di SI2 Spa e Siparex Mid Cap II FCPI.

La Bracchi rappresenta il quarto investimento realizzato da Igi Sgr attraverso il «Fondo Cinque» (che ora risulta investito al 65%), dopo quelli già effettuati in Rollon, Fimotec e Vimec, aziende italiane manifatturiere del settore della meccanica e dell'automazione: «La nostra mission - conclude l'amministratore delegato della Igi - è sempre stata investire nel manifatturiero per far crescere piccole e medie imprese. Ora contiamo che la Bracchi, avendo nel suo capitale un azionista che guarda a lungo termine, possa continuare anche per i prossimi anni nella sua crescita e nel suo sviluppo».

Patrik Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda di trasporti Bracchi di Fara Gera d'Adda ha un fatturato di 80 milioni e 160 dipendenti FOTO CESNI

